

SOLENNITÀ DELLA SANTA FAMIGLIA DI GESÙ, MARIA E GIUSEPPE

✠ Dal Vangelo secondo Luca (Lc 2,41-52)

I genitori di Gesù si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte.

Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro.

Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

Parola del Signore.

Breve riflessione

(don Alessandro Carioti)

Dodici anni rappresentavano gli anni di maggiore età, presso i giudei. Gesù, da quanto ci dice il vangelo, non si smarrì a Gerusalemme, come spesso viene affermato, ma “rimase a Gerusalemme”. Ciò fa pensare che Gesù sapeva bene il motivo del suo permanere nella città santa.

Quando i genitori ritornano a Gerusalemme e la madre chiede spiegazioni, Gesù risponde: «*Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?*».

Tali parole, per quanto chiare e dirette, non vengono comprese immediatamente. Tuttavia esse manifestano alcune ragioni di questa sua scelta.

La prima è che Gesù non decide autonomamente di stare a Gerusalemme, ma rimase per volontà del Padre suo. Questo manifesta che la sua vita, già a quell'età "della ragione", è consegnata al Padre suo. Ha già chiare le idee della sua missione. È già consapevole della volontà divina a cui sottomettersi per sempre.

La seconda ragione è che Gesù cresce e risponde in ordine al suo sviluppo biologico, poiché è il Figlio di Dio fattosi vero uomo. Nella sua vera e perfetta umanità, egli vive la consapevolezza di quell'età, e così via, che gli permetterà da adulto di acquisire la piena e matura coscienza di tutto quello che il Padre chiederà a lui.

Un aspetto importante questo che ci consente di capire come nelle diverse fasi della crescita, Dio chiede a ciascuno di rispondergli nel rispetto della propria crescita, della propria esperienza e della propria età.

Tante volte non si educano i ragazzi a considerare il tempo della loro età come una vocazione, un tempo opportuno in cui maturare certe scelte e acquisire certe verità e certi valori. Ecco il motivo per cui si arriva ad un'età adulta senza un fondo di esperienze e di maturità.

Gesù cresceva in età, sapienza e grazia. L'età deve essere sempre sorretta dalla grazia e dalla sapienza che viene da Cristo. Sganciare questi tre aspetti determina un tipo di uomo, di persona, che pur nella sua identica dignità alle altre persone, non lo fa essere un autentico cristiano maturo.